

*Interessante compact-disc di Mauricio Pergelie*

# Rarità discografiche agli organi del Duomo di Paluzza

Ho ascoltato attentamente il HCD "autoprodotto" di Mauricio Pergelie registrato sugli organi del Duomo di Paluzza. Non seguo da anni ciò che accade in Friuli, ma ricordo un gran numero di strumenti interessanti, nuovi o restaurati, spesso troppo poco suonati. Spero che nel frattempo la situazione sia migliorata. D'altra parte, girando per l'Italia da nord a sud per lavoro, ho dovuto constatare che questo problema è diffuso. È così anche in Liguria dove oggi risiedo e dove esiste pure un gran

numero di organi, dagli antichi ai contemporanei. Parlando di vile denaro, ecco un bel po' di soldi gettati al vento. L'organo è uno strumento prezioso: va suonato (possibilmente bene) e mantenuto efficiente, e non solo ammirato. Fa quindi piacere, come prima osservazione, vedere che l'interesse intorno ai pregevoli strumenti di una località come Paluzza, sicuramente fuori dalle frequentate vie di comunicazione, è mantenuto vivo con sempre nuove e pregevoli iniziative.

Il secondo pensiero va al programma eseguito, sicuramente ricercato. Da italiano, mi riferisco in particolare ai brani dello Zipoli "sudamericano", autore che oggi è sicuramente più apprezzato, ma sempre troppo poco eseguito anche se, come in questo caso, si iniziano a sentire le composizioni che il Maestro Domenico scrisse nel Nuovo Mondo. Il piccolo "Radivus" posto nella cappella laterale del duomo offre i suoi splendidi registri, e il grande organo Zanin a tre tastiere ben si presta alle sonorità richieste dallo stile francese degli altri brani.

La terza riflessione va a Mauricio Pergelie, cileno oggi abitante a Klagenfurt, dove svolge la sua attività didattica e professionale. Appare subito evidente che il giovane Maestro, sicuro per quanto attiene alla tecnica e allo stile, è dotato di una notevole sensibilità, partecipazione emotiva e capacità comunicativa, qualità oggi piuttosto rare. Capita spesso di ascoltare esecuzioni perfette sotto il profilo, appunto, tecnico e filologico, ma tragicamente noiose dopo i primi dieci minuti.

Al contrario, una sensibile musicalità trapela dal nuovo CD, pur trattandosi di una registrazione, di musica barocca, e pur trattandosi di un'esecuzione all'organo e non, per esempio, di un violino o di un cantante. Abbiamo molti bravi esecutori e pochi artisti, forse anche per quel senso di snobismo che è ancora imperante e che vede tutto ciò che riguarda la sfera emozionale come la peste. Il risultato è che, anche se non ne capisce il motivo, il pubblico si annoia. Nel Maestro Pergelie vedo l'artista.

*Marco Ghiglione*

